Sull'OdG per il « caso Moro »

Lettera del PSI agli altri partiti

PERUGIA — *Luciano Lisci, tramite lettera aperta ai giornali, ha fatto conoscere un commento sui recenti fatti del consiglio regionale relativi all'o.d.g. sul caso Moro spedito ai segretari regionali del PCI, della DC, del PRI e del PSDI. Dice Lisci: « I fatti accaduti nell'ultima seduta del Consiglio regionale mi impongono alcune precisazioni ed alcune considerazioni (....) Il capogruppo della DC presenta un documento sui tragici avvenimenti terroristici culminati nel rapimento dell'on. Moro: una iniziativa ovviamente ed indiscutibilmente legittima. Anzi: viene usata la cortesia alla segreteria socialista (probabilmente in considerazione del dibattito che c'è nel paese e che vede il PSI su posizioni per alcuni aspetti diverse da quelle degli altri partiti di una preventiva sia pur frettolosa lettura).*

« Una prima considerazione: il capogruppo della DC sa bene presentando il documento in questione che sul problema grave del terrorismo la posizione socialista non è certamente meno chiara e ferma nella difesa delle istituzioni democratiche per le affermazioni delle quali i socialisti in ogni epoca hanno pagato un alto tributo di sofferenza.

« Il capogruppo della DC — continua ancora Lisci — sa bene che la posizione socialista non è mai stata meno chiara e ferma di altre nel respingere ogni e qualsiasi ricatto proveniente dai cosiddetti brigatisti rossi come sa altrettanto bene che in nessun documento della direzione socialista e in nessuna dichiarazione del compagno Craxi o di altri membri della direzione sono mai state avanzate proposte per introdurre "provvedimenti lesivi dei principi del diritto che regolano la convivenza democratica del nostro Paese" (come dice testualmente l'o.d.g. presentato) ».

La lettera di Luciano Lisci ricorda poi la tradizione umanitaria del socialismo italiano e lo sforzo fatto dal PSI per salvare la vita del presidente della DC.

« Queste cose tenevamo e teniamo presenti nella lettura dell'o.d.g.. Esso contiene, sia pure in maniera apparentemente intelligente, un sostanziale attacco alla posizione socialista rispondendo alla stessa logica, di un suo travisamento per colpevolizzarla, che delle più diverse parti è stata usata ai danni del PSI. « Alcuni degli interventi in aula poi vanno considerati francamente oltraggiosi a cominciare da quello pronunciato dallo stesso capogruppo della DC (.....) Ma, come ha giustamente fatto rilevare il compagno Belardinelli, parera vi fosse la ricerca di un imputato oltre e forse più delle stesse BR, non dichiaratamente ma palesemente da individuare nel PSI: e questo passa il segno ».

Tutto questo — si chiede Lisci — serve alla difesa delle istituzioni a sconfiggere il terrorismo, a rinsaldare il patto tra le forze democratiche? Ora una risposta, se ci sarà, puntuale verrà al segretario regionale del PSI dalle forze democratiche a cui Lisci scrive.

Ci sia consentito qui solamente una serie di considerazioni, per così dire, di esclusivo carattere giornalistico. Lisci si duole che la DC in primo luogo, ma poi anche gli altri partiti, abbiano cercato l'isolamento del partito socialista. Ora chi abbia seguito la sessione del consiglio regionale in cui si è parlato della « questione Moro » sa bene, invece, che le cose sono andate molto diversamente.

Nel testo della nozione presentata da Ercini e sottoscritta dalle altre forze democratiche, intanto, non si fa riferimento, nè tantomeno si critica, la posizione del PSI. Si cerca solo di perseguire una linea (tra l'altro sposata da molti intellettuali e dirigenti socialisti) di difesa attiva della Costituzione, dello Stato.

Non va dimenticato, peraltro, che è stato lo stesso consigliere socialista Fabio Fiorelli a cominciare il fuoco di fila contro la mozione dando vita ad una polemica vivacissima. E poi non era stato il PSI (come riconosce Lisci) invitato da Gambuli attraverso un « nobile appello » a riconsiderare la sua posizione? Che cosa costava al gruppo socialista proporre delle modifiche all'o.d.g. come hanno fatto altri?

In aula infine potevano esserci anche altre soluzioni e altri comportamenti. Infatti il PSI poteva anche votare una parte della mozione e astenersi su di un'altra; oppure votarla interamente lasciando salva la sua posizione di principio. L'importante era che dagli eletti del popolo umbro venisse una presa di posizione chiara e netta.

Questo era in discussione e non altro.

I COMIZI DI OGGI A TREVI E ASSISI

PERUGIA — Nutritissimo il programma di iniziative del nostro partito sabato e domenica a Trevi e ad Assisi. Ad Assisi sabato alle ore 18 presso Piazza Nuova comizio con il compagno Claudio Carnieri. A Tor D'Andrea di Assisi alle ore 20,30 comizio con il compagno Fabio Ciuffini. A Castelnuovo di Assisi alle ore 21,30 comizio con il compagno Fabio Ciuffini. A Madonna delle Grazie di Assisi alle ore 20,30 comizio con la compagna Katia Bellillo.

A Trevi sabato alle ore 20,30 comizio con la compagna Cristina Pepe.

La raccolta delle firme in tutta la regione contro il terrorismo

A Perugia e a Terni fabbriche ancora una volta in prima fila

Una immensa assemblea alla Grandi officine di Foligno, fonda il comitato antifascista - Massiccia adesione nelle fabbriche e scuole di Terni - Una tenda dell'ANPI in una piazza cittadina

PERUGIA — « Contro il terrorismo per la democrazia » non è uno slogan. Anche in Umbria, a giudicare dalle manifestazioni e dai discorsi della gente, si va estendendo una grossa partecipazione intorno all'iniziativa della raccolta delle firme di solidarietà con l'appello lanciato dai tre intellettuali.

Alle grandi officine di Foligno, proprio ieri mattina, oltre mille operai, assieme al sindaco, ai rappresentanti delle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni culturali, hanno costituito ufficialmente il comitato per la lotta al terrorismo.

Nella fabbrica gremita gli interventi davano la misura di quanto tra i lavoratori ci sia amarezza e rabbia per le drammatiche vicende l'irresponsabilità che turba la vita democratica del paese. E' stato proprio un operaio delle grandi officine ad aprire il dibattito. Dopo di lui il sindaco di Foligno Giorgio Raggi ha espresso la denuncia ferma e responsabile di tutti i democratici contro la violenza e il terrorismo. Una denuncia che parte però proprio dall'interno delle fabbriche, da quegli interventi di operai e lavoratori che anche ieri hanno ribadito con forza il proprio fermo rifiuto nei confronti delle brigate rosse e di chi per loro insanguina il paese.

In due ore di dibattito di interventi se ne sono sentiti molti ed è la prima volta che alle grandi officine di Foligno, ma probabilmente in tutte le fabbriche umbre, si costituisce un comitato contro il terrorismo. Tra l'iniziativa in programma anche a Foligno c'è la raccolta di firme d'adesione all'appello dei 23 intellettuali. Una iniziativa che trova, inoltre, ampi consensi anche in altre zone della regione.

L'apporre la propria firma di per sé è solo un fatto formale, ma nella situazione attuale diviene una testimonianza di quello che di giorno in giorno tra la gente e l'argomento della discussione e di una protesta che cresce e che si articola. L'impegno, perciò, diventa del tutto sostanziale e la classe operaia ha di nuovo mostrato di comprendere il senso più profondo di questa campagna per la raccolta delle firme.

Le mille persone che affollavano ieri mattina la sala delle grandi officine di Foligno sono la testimonianza precisa di questa consapevolezza. Il lavoro è partito dalla fabbrica con l'appoggio del comune, delle forze politiche sindacali, delle associazioni culturali, si tratta ora di portarlo anche fuori dai cancelli in tutti i quartieri di Foligno, in tutte le città e i paesi dell'Umbria.

TERNI — « Durante il fascismo — afferma Bruno Zenoni, dell'ANPI provinciale — non ci fu a Terni un atto di violenza da parte degli antifascisti. Quando ci furono le tre ondate di arresti più massicce nel 1932, nel '36 e nel '39, ci furono perché « avevamo distribuito volantini contro la guerra e per la pace ».

Gli antifascisti ternani, che non esitarono ad imbracciare il fucile per combattere i nazi-fascisti, svolsero la loro azione sempre rifiutando di scendere sul terreno della violenza e del terrorismo, pur trovandosi ad operare sotto un regime che sulla violenza fondava il proprio potere. E' questa lunga tradizione uno degli elementi che spiegano il perché in poco tempo a Terni migliaia di firme siano state raccolte per la petizione popolare contro il terrorismo e la violenza lanciata dal consiglio regionale e dalle organizzazioni democratiche dell'Umbria.

Come sempre, la risposta più massiccia c'è stata nelle fabbriche: all'interno del complesso Montefibre sono state raccolte circa 2 mila firme, numero che è di poco inferiore a quello del personale che vi è occupato. In un'altra industria chimica, la Terni Chimica, si è avuto un risultato altrettanto significativo: su 700 lavoratori, 640 hanno già firmato.

Sempre per quanto riguarda i chimici, anche il direttivo provinciale della Filcea-Cgil ha preso posizione, dopo una riunione dedicata all'esame della situazione economica e politica del paese.

All'interno della maggiore industria umbra, la « Terni » sono state raccolte circa 800 firme, ma si è ancora nella fase iniziale ed è convinzione unanime che in pochi giorni questa cifra sia destinata a salire rapidamente. In alcune piccole aziende metalmeccaniche la petizione è stata sottoscritta da tutti i dipendenti. E' accaduto alla Parisi, alla IMEC, alla ILMI, alla EURINOX, alla S.T.U., al CAR Fontana, alla ESSECI.

Anche nelle scuole superiori le firme raccolte sono già numerose. Complessivamente hanno già firmato circa 800 studenti. In alcuni istituti la risposta è stata più immediata, come all'Istituto professionale dove sono state raccolte 200 firme, all'Istituto per geometri e a quello per ragionieri. La raccolta delle firme è stata iniziata anche nei quartieri, come al villaggio Italia, dove sono state raccolte 200 firme.

L'ANPI di Terni ha allestito, in piazza della Repubblica, un proprio stand che resterà aperto fino al 2 giugno e all'interno del quale vengono raccolte le firme. I firmatari sono già 170. All'interno sono in vendita le due pubblicazioni curate dall'ANPI di Terni: « Contributo dell'antifascismo ternano nel periodo 1921-'43 » e « La Resistenza incisa sulle pietre ». All'esterno è stata invece esposta una grande riproduzione della cartina dell'Umbria, sulla quale sono riportate le zone dove ha operato la brigata Gramsci e le cifre che testimoniano il contributo da essa dato alla Resistenza: 153 caduti, 35 feriti, 17 decorati.

« Con questa iniziativa — afferma Bruno Zenoni — vogliamo ricordare quale è stato il carattere della Resistenza e i valori di pace di umanità che l'animarono ».

Per Castiglione del Lago sì dell'Aeronautica

SMILITARIZZATO L'AEROPORTO

135 ettari tornano alla cittadinanza

La lunga mobilitazione ha così avuto successo - Le tappe della battaglia Quale destinazione per i terreni che si sono così liberati Ne vengono proposte nel campo dell'agricoltura, del turismo La pista rimarrà per il locale aeroclub

Per Castiglion del Lago molti ettari di terra liberi

PERUGIA — Anche l'aeronautica militare è d'accordo: via libera a trattori e turisti sui 135 ettari dell'aeroporto di Castiglione del Lago La notizia è giunta per canali ufficiosi, ma tra pochi giorni dovrebbe essere confermata. Il ministero della Difesa starebbe, infatti, per smilitarizzare l'aeroporto dando così la possibilità di utilizzare per l'agricoltura e il turismo la fertilissima fetta di pianura abbandonata fino ad oggi alle erbacce e a qualche sparuta pecora.

Ad un anno esatto dalla manifestazione unitaria del 1. Maggio tra gli hangar diroccati, e a pochi mesi dall'enorme corteo di Castiglione del Lago con il compagno Emanuele Macaluso della direzione del PCI e il senatore Luigi Anderlini per la sinistra indipendente, il risultato da tempo sperato è arrivato.

La battaglia per togliere alle erbacce l'aereoporto è però storia vecchia di anni. Si può dire che inizia quando l'ultimo SAI-Marchetti si è alzato traballante dalla vecchia pista in terra battuta. La SAI di Passignano, si sa, poco dopo la guerra già non produceva più aerei ed è da allora che sulla pista sono cominciate a crescere le erbacce.

Qualche « Piper » militare in volo di trasferimento è poi atterrato per caso sulla pista mentre le strutture cominciavano sempre più a deteriorarsi e il terreno rimaneva la testimonianza di uno spreco ingiustificato in una zona che ha fame di terre. Da anni, insomma, nella zona si parla di quei 135 ettari di « terra buona » e della ricchezza che potrebbe dare. Di qui la battaglia e le manifestazioni mentre aumentava il numero di contadini, stanchi dell'evidente spreco, sempre più intenzionati a entrare in massa con i trattori nell'aereoporto.

Le manifestazioni e il grosso lavoro portato avanti anche a livello parlamentare hanno condotto alla risoluzione odierna.

Dopo, appunto, la manifestazione di Castiglione del Lago con Emanuele Macaluso e Luigi Anderlini il ministero delle Finanze aveva dato, con un telegramma del l'allora ministro Pandolfi, il proprio assenso. Mancava solamente il parere del ministero della Difesa quando però la frenata. Che aveva pensato a trasferire nell'aeroporto la propria scuola, si era dichiarata disponibile per trovare altre soluzioni.

Con la notizia della via libera data dal ministero della Difesa non resterebbe ora che la ratifica da parte del nuovo ministro delle Finanze Malfatti del nullaosta approvato in precedenza da Pandolfi. La terra potrebbe essere quindi assegnata al Comune di Castiglione del Lago per una sua utilizzazione.

Come dicevamo, si tratta di 135 ettari completamente irrigabili, ma anche agibili per i turisti. A Castiglione c'è, ad esempio, la proposta di un gruppo di giovani organizzati nella lega per trasformare lo spazio in riva al lago in spiagge attrezzate ed in un piccolo campeggio.

Anche per l'agricoltura le proposte ci sono. Il comprensorio del Trasimeno aveva, ad esempio, organizzato un progetto di massima che comprendeva tutta una serie di colture specializzate e la copertura con serre di parte del terreno.

Ma la vecchia utilizzazione della spianata non verrebbe dimenticata. Anche gli aereoclub potrebbero essere accontentati. Non si parla, infatti di smantellamento della pista che potrebbe invece rimanere consentendo atterraggi d'emergenza e comunque l'agibilità dello scalo.

Anche per questo a Castiglione la mobilitazione è stata di massa. Ma non solo lì. A suo tempo si è parlato dell'aereoporto come di una delle punte avanzate in Umbria dove esprimere il massimo della mobilitazione per il recupero delle terre incolte e degli enti. E' quindi legittima la soddisfazione che, ad esempio, il compagno Ghirelli della commissione agricoltura del PCI ci ha espresso commentando questa positiva vittoria del movimento democratico.

g. r.

L'azienda punta a mantenere solo il settore commerciale

Mobilitazione per la Spagnoli

Una conferenza stampa di Cgil e Cisl - La battaglia per il mantenimento di una dimensione produttiva coinvolge quasi 8000 lavoratori delle piccole e medie imprese collegate - Solidarietà alle lotte della giunta comunale di Perugia

PERUGIA — Al centro ormai della cronaca sindacale a Perugia c'è la vertenza Spagnoli.

CGIL e CISL hanno deciso di affrontare sino in fondo lo storico problema della grande azienda perugina: riduzione degli apparati produttivi a favore della rete commerciale e progressiva diminuzione degli organici della fabbrica. Negli ultimi anni il blocco del turn over ha prodotto il calo di 170 dipendenti nella fabbrica

CGIL e CISL nel ribadire la loro preoccupazione per questa tendenza hanno ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, annunciato le iniziative di lotta che verranno prese.

« Innanzitutto — ha affermato Barbarossa della CGIL provinciale — si tratta di iniziare un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica intorno a questa vertenza che non è mai arrivata agli onori della cronaca proprio per le caratteristiche stridenti della linea di smobilitazione tenuta dalla proprietà ».

Le organizzazioni sindacali hanno perciò deciso di muoversi ormai con grande decisione. Nei giorni passati si è già tenuta una riunione fra consiglio di fabbrica ed amministrazione comunale. La giunta ha assicurato il proprio impegno. Per il futuro sono previste numerose convocazioni delle circoscrizioni allo scopo di discutere anche nei quartieri cittadini l'intera questione. Ci saranno poi anche incontri con tutte le forze politiche.

La prossima settimana, infine, si dovrebbe tenere una nuova riunione fra direzione aziendale ed organizzazioni sindacali. In quell'occasione potrà emergere con maggiore chiarezza, la posizione dell'azienda.

La vertenza, come si ricorderà, è iniziata da circa un mese quando la Spagnoli propose la smobilitazione del reparto sartoria. A questo atto non si accompagnava anche una richiesta di licenziamento. L'azienda, anzi, assicura di poter riassorbire tutto il personale. Il gesto però scoperchiò una sorta di pentola in ebollizione.

Le organizzazioni sindacali compresero che questa era una scelta ulteriore nel senso della smobilitazione produttiva che ormai da tempo si sta portando avanti. Il no espresso, perciò, non riguarda tanto il provvedimento in sè quanto la volontà che lo anima: riduzione della Spagnoli ed apparato commerciale, diminuzione dell'occupazione in fabbrica. Accanto a questi due rischi poi ne esiste un terzo: il grave danno che una simile linea, se passasse, porterebbe a tutte quelle piccole e medie aziende umbre e no, legate sul piano produttivo alla fabbrica di S. Lucia, che vedrebbero ridotte le proprie possibilità di sopravvivenza.

« Questa lotta — ha affermato sempre ieri mattina Barbarossa — non è, perciò, solo dei circa 700 lavoratori che dipendono direttamente dallo stabilimento Spagnoli, ma anche di tutti quelli che lavorano in aziende in qualche modo legate alla produzione di questo Sì: tratta, insomma, di una battaglia che dovrebbe investire circa 8.000 lavoratori.

Solo il 65 per cento dei medici hanno scioperato

Bassa l'adesione allo sciopero A Perugia assicurata l'assistenza

PERUGIA — Inferiore alla media nazionale l'adesione dei medici dell'Ospedale regionale di Perugia allo sciopero, proclamato nei giorni passati dalla intersindacale medica. La percentuale degli astenuti dal lavoro, che in Italia ha raggiunto circa l'80%, a Perugia non ha superato il 65%.

La quasi totalità dei servizi dell'ospedale regionale del capoluogo umbro sono stati in queste giornate di sciopero assicurate. Un serio problema è invece rappresentato dai tempi con i quali i malati guariti vengono dimessi dai reparti. In questa direzione è stato infatti registrato nei giorni scorsi un consistente ritardo.

Il dato non è di secondaria importanza non solo per il danno palese che ne ricevono gli utenti, ma anche per il notevole aumento dei costi che grava sull'ospedale. Un paziente guarito e non dimesso continua, infatti, a costare all'apparato sanitario circa 45.000 lire al giorno. Anche da questo dato appare chiara la matrice corporativa dello sciopero di questi giorni.

All'Ospedale di Perugia, comunque, molti medici si sono rifiutati di scendere su questo terreno di lotta e l'agitazione ha avuto circa il 20% in meno degli aderenti che ha registrato a livello nazionale. Questo dato assume un significato ancora più rilevante se viene raffrontato alla percentuale di operatori sanitari che, a Perugia, hanno scelto il tempo pieno, che è una delle più alte registrate in Italia.

Intervista con l'assessore allo sviluppo, compagno Alberto Provantini

Le scelte dei prossimi due mesi decisive per l'economia ternana

Il destino delle industrie siderurgiche e chimiche della provincia legato ad una rapida e positiva attuazione delle leggi 183 e 675 - Inaccettabile delibera del Cipe - Il ruolo dei piani di settore

TERNI — *« Dobbiamo sapere* — dice l'assessore regionale allo sviluppo economico, compagno Alberto Provantini — *che le scelte che si andranno a fare da qui a un mese, due mesi risulteranno decisive per il futuro dell'economia di Terni, sia per quanto riguarda le Acciaierie, che per le aziende chimiche del gruppo Montedison e del gruppo Eni ».*

« A me sembra — aggiunge subito dopo —, *lo dico con tutta franchezza, che questa consapevolezza non vi sia pienamente ».*

Quello della particolare delicatezza del momento per le sorti dell'economia umbra, è un tasto che Provantini sempre più di frequente va battendo. Legge 183 per la concessione di finanziamenti che abbiano la funzione di incentivare gli investimenti, legge 675 per la riconversione industriale, sono due leggi nazionali che per l'economia umbra possono giocare un ruolo determinante.

Con Alberto Provantini facciamo il punto della situazione. *« Come Regione* — afferma Provantini — *abbiamo fatto una serie di incontri, sia con le associazioni provinciali degli industriali che con quella regionale. Abbiamo avuto scambi di vedute anche con l'altra associazione degli industriali, la Confapi. Ci siamo anche incontrati con i sindacati per affrontare tre questioni: la prima che attiene all'attuazione della legge 183, la seconda che riguarda l'attuazione della legge 675 e la terza relativa a una situazione di crisi imprenditoriale in una serie di piccole e medie imprese della regione, e della provincia di Terni in particolare. Nel frattempo abbiamo avuto incontri di verifica con i maggiori complessi: dalla Enel, alla "Terni", dalla Montedison all'Eni-Anic ».*

Da questa fitta serie di consultazioni che hanno avuto la Regione come protagonista, quali sono le considerazioni che si possono trarre?

« Ritengo che oggi — risponde Alberto Provantini — *le questioni fondamentali, a carattere nazionale, che si rifletteranno sull'Umbria, siano due. Una per quanto riguarda la legge 183: noi abbiamo una delibera del Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica, n.d.r.) che ha escluso dai benefici della legge, contro la volontà della giunta regionale, dei sindacati, della stessa Associazione industriali, ad esempio, Comuni come Terni e Narni. Quella delibera prevedeva l'assunzione di una successiva delibera. Così non è stato e noi chiediamo che il Cipe rispetti l'impegno preso, sulla base di un documento unanime votato dal consiglio regionale dell'Umbria. Siamo infatti in presenza di fenomeni gravi.*

« Nel Ternano a esempio, si era andati alla costituzione di una società per gli insediamenti produttivi nelle aree messe a disposizione dal Comune, alle quali sono interessate un'ottantina di piccole e medie imprese. Spesso non si tratta di nuove iniziative industriali, ma di trasferimenti e ampliamenti. Lo diciamo sino alla noia: se resta questa delibera del Cipe tutti questi progetti diventano irrealizzabili, con la conseguenza che si metteranno in discussione decine di aziende, centinaia di posti di lavoro ».

Nella tua precedente risposta, facevi riferimento alla legge di riconversione industriale: da questo punto di vista a che punto si è arrivati?

« Per legge 675, dobbiamo saperlo — risponde Provantini — *abbiamo tempi stretti. Il Cipe ha già deciso quali dovranno essere i piani di settore. Tra questi ce ne sono due che ci riguardano direttamente: quello siderurgico e quello chimico ».*

Cosa significa tutto ciò per l'industria ternana?

« Una prima cosa da dire — riprende — *è che entro maggio i piani dovranno essere discussi e varati. Noi chiediamo che le scelte non siano calate dall'alto, ma che siano indicate attraverso la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Per quanto riguarda le industrie locali: la "Terni" si è impegnata a presentare un programma di finanziamenti per 62 miliardi nell'ambito della legge 675 fatto che giudichiamo positivo. Si tratta però di avere la certezza che questa richiesta di finanziamenti coincida con le scelte nazionali. Per la Montedison abbiamo invece avuto delle risposte che nel loro complesso non abbiamo giudicato soddisfacenti. Per i programmi della Montedison abbiamo avuto una storia di questo tipo, che schematizzo: la Neofil ha ottenuto circa 7 miliardi sulla legge 1101; l'ex Montechimica ha avuto circa 13 miliardi sulla legge 675; la Linoleum ha chiesto circa 30 miliardi sulla legge 675; la Dinoleum circa un miliardo e mezzo sulla legge 623. Complessivamente quindi circa 60 miliardi. Ora è accaduto che, mentre secondo la legge ciascun piano avrebbe dovuto comportare un aumento dei posti di lavoro, in realtà complessivamente nelle industrie del gruppo Montedison c'è stato un calo dell'occupazione. Ecco perché non riteniamo sia corretto un controllo sui finanziamenti.*

« Infine l'Enel: abbiamo ottenuto l'impegno a indire lo appalto immediato dei lavori, per quanto riguarda gli impianti del sistema Nera-Velino, nei luoghi reatini. Abbiamo avuto anche l'impegno di inserire la centrale di Piani di Ruschio nel piano operativo dell'Enel. E' questa un'opera importante, per la quale occorreranno investimenti per 300 miliardi e che, secondo alcuni comporterà la creazione di oltre mille posti di lavoro per un periodo di 5 anni. In conclusione, voglio dire che intorno a questi quattro grandi complessi: "Terni", Montedison, Anic, Enel occorre una mobilitazione generale, in coincidenza di settimane che saranno decisive per il loro futuro ».

g. c. p.

NUOVA AGGRESSIONE DEGLI IRANIANI ESTREMISTI DELL'USII

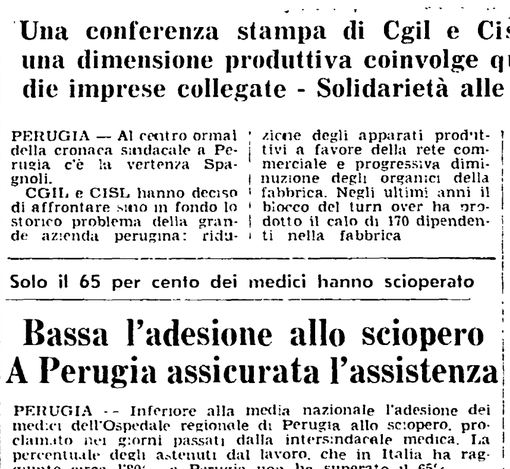
Chiara provocazione ieri subita dagli studenti dell'Oysi per mano dei militanti dell'USII. I giovani stavano distribuendo un volantino di condanna, firmato da tutti i movimenti giovanili, nei confronti dell'aggressione subita 3 giorni fa dal compagno Djodar per mano di Khoerow Yazdanizonow, aderente all'USII, quando sono stati raggiunti da un gruppo di studenti e malmenati.

Una nuova palese prepotenza e prevaricazione da parte di militanti di una organizzazione che pretende di definirsi di sinistra. In questa situazione tesa che si è venuta a creare appare assolutamente inspiegabile l'atteggiamento assunto dalla questura di Perugia che si ostina a non aprire le indagini.

L'esperienza partì proprio da un seminario sul grande autore tedesco di cui ricorre l'80° anniversario della nascita

TERNI - Varato un fitto calendario di iniziative

Il Gruteater ritrova il suo primo amore: Bertolt Brecht



Uno spettacolo del Gruteater degli anni scorsi

TERNI — « Affermare con sempre maggiore forza la centralità operaia non intesa come puro concetto, ma come espressivo momento di operatività culturale »: è questo l'obiettivo che il Gruteater, il gruppo teatrale composto da lavoratori della « Terni », di recente costituitosi in cooperativa, intende prefiggersi. Mirando alla sua realizzazione, il gruppo ha messo in programma una fitta serie di iniziative nelle quali sarà impegnato nelle prossime settimane.

Tra l'altro, presenterà all'amministrazione comunale e a quella provinciale un progetto dettagliato sul tipo di attività che il Gruteater può svolgere all'interno di edifici di pubblica proprietà, come il Palazzo Mazzancolli, l'ex chiesa del Carmine e l'anfiteatro Fausto. Attualmente il Gruteater dispone di un proprio laboratorio, che ha allestito all'interno del centro sociale che si trova nel quartiere Le Grazie. Nel laboratorio è raccolto anche materiale audiovisivo registrato nel corso dell'attività svolta. E' questo un settore che il Gruteater intende potenziare, attraverso l'acquisto di strumenti per la registrazione in videotape e per il montaggio dei filmati. Nell'immediato futuro il Gruteater intende intensificare la propria attività in direzione delle scuole.

Dopo l'esperienza realizzata lo scorso anno al liceo scientifico di Narni, quest'anno un altro istituto superiore narnese, quello di Ragioneria, ripeterà un'esperienza analoga. Il gruppo ha inoltre elaborato un proprio progetto di intervento nelle scuole, che sarà discusso nei prossimi giorni con l'assessorato alla Scuola del Comune di Terni. Il progetto di intervento non si rivolge però alla scuola come a un mondo chiuso, ma tende a stabilire un collegamento tra la scuola e la circostante realtà territoriale.

Un'altra delle scadenze prossime che vedrà impegnato il Gruteater è costituita dalle iniziative per l'80. anniversario di Bertolt Brecht. Il Gruteater, come molti sanno, si è costituito dopo il seminario realizzato a Terni dal regista Besson, allievo dello stesso Bertolt Brecht. Durante il seminario fu messa in scena una delle opere di Brecht. « L'eccezione e la regola », che il Gruteater ha poi rappresentato in tutta Italia e anche all'estero. Per questa ragione si comprende benissimo come la celebrazione dell'80. anniversario del grande drammaturgo rivesta anche per il Gruteater una particolare importanza.

Il gruppo intende realizzare una serie di iniziative con la collaborazione di Ferruccio Masini, dell'università di Siena, uno dei più noti studiosi di Brecht. Collaboreranno inoltre Silvia Monti dell'università di Trieste, il regista Massimo Castri e studiosi di teatro tra i quali Schumaker della Università di Berlino.

Nel frattempo il Gruteater proseguirà l'allestimento del suo ultimo spettacolo, che sarà intitolato « Novanta giorni », che rievoca la serrata alle acciaierie del 1907. Il materiale documentario è già stato raccolto per intero ed è iniziata la fase della stesura dei testi della rappresentazione vera e propria. Particolare interesse è costituito dal fatto che per la raccolta del materiale ci si è avvalsi dell'aiuto degli anziani ospiti del centro geriatrico, alcuni dei quali ricordano, per averli vissuti, direttamente questi fatti. La messa in scena dello spettacolo non avverrà nel chiuso di un laboratorio, ma cercando il coinvolgimento non soltanto del quartiere Le Grazie, ma dell'intera cittadinanza.

« Intendiamo estendere la partecipazione alla messa in scena — affermano gli operatori del Gruteater — a chiunque ritenga utile partecipare, in tutte le sue fasi, a una origine proposta di uso del mezzo teatrale, per riuscire a riscrivere la nostra storia, che è storia di classe, di un territorio, di una città ».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Per chi suona la campana
LILLI: West side story
MIGNON: La febbre del sabato sera
MODERNISSIMO: Poliziesco
PAVONE: Melodrammore
LUX: La mazzetta.

FOLIGNO

ASTRA: Evaration
VITTORIA: Uccidete l'agente Lukas

MARSCIANO

CONCORDIA: Bamby (due spettacoli, ore 16 e 21)

ORVIETO

SUPERCINEMA: Confessioni di una ragazzina
CORSO: Quando c'era lui caro lei
PALAZZO: La febbre del sabato sera

TERNI

POLITEAMA: La febbre del sabato sera
VERDI: Due vite una svolta
FIAMMA: Appuntamento con l'oro
MODERNISSIMO: Io sono mia
LUX: In cerca di mister Goodbar
PIEMONTE: Marcellino pane e vino
ELETTRA: Ecco noi per esempio
GIARDINO: Il Vangelo secondo Simone Matteo